

Informativa

x

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#).

Chiudendo questo banner, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera acconsenti all'uso dei cookie.



SALUTE GLOBALE

SISTEMI SANITARI

INNOVAZIONE

MIGRAZIONI

Covid-19, Lombardia. Il totale abbandono



0 546 4 Min | 8 Giugno 2020



Gavino Maciocco



Pazienti e medici abbandonati a sé stessi. Una Regione senza un timone, inefficiente, perfino ridicola nella sua arroganza. Presente in tv e assente sul campo. Ma arriverà il momento di rendere conto.

La Lombardia non solo è la Regione con il maggior numero di decessi associati alla Covid-19 avvenuti in Italia (oltre la metà del totale),

ma (sinora) anche a livello mondiale.

Maurizio Bonati.

"Perché la Lombardia è un outlier".

"Non è facile trovare nella storia della medicina scelte di politica sanitaria – quali quelle adottate pervicacemente dalla Regione Lombardia – che abbiano avuto effetti così catastrofici sulla salute della popolazione. Ci voleva un evento eccezionale, una pandemia appunto, per rivelarne in tempi brevissimi tutta la sua magnitudo. (...) Qualcuno risponderà di tutto ciò?"

Questo scrivevamo lo scorso 20 maggio, ma il "redde rationem" sembra non arrivare mai. Non parliamo di quello giudiziario, i cui tempi prevedibilmente biblici forse risarciranno le vittime, ma impediranno di incidere sulla realtà sanitaria lombarda. **Parliamo del "rendere conto" politico**, a cui i governanti lombardi, responsabili dello scempio, cercano di sottrarsi in tutti i modi e con tutte le forze. Di fronte a una così chiara evidenza del disastro – da una parte il disfacimento organizzativo e gestionale della sanità lombarda, dall'altra le sofferenze indicibili delle persone, e le innumerevoli morti evitabili – non una sola voce di scuse, di ammissione di errori, si è alzata dal governo della Lombardia. Anzi tutto finora sembra andare nella direzione contraria.

Lo si è visto nella seduta della Camera del 21 di maggio quando il deputato 5Stelle Riccardo Ricciardi ha criticato la Lega per la gestione della pandemia, con argomenti del tutto condivisibili. Il suo intervento è stato immediatamente coperto dalla gazzarra scatenata dai parlamentari leghisti, al punto che la seduta è stata più volte sospesa. Ricciardi è stato accusato a reti unificate di sciaccallaggio, di speculare sui morti. Secondo la bizzarra teoria per cui se ci sono di mezzo i morti non se ne deve parlare politicamente. Anche l'equilibrato Mentana ha partecipato al linciaggio mediatico dell'incolpevole deputato dandogli del "coglione" (salvo poi pentirsi). **Ma il massimo l'ha raggiunto il numero due della Lega, Giorgetti**, – uno dei principali responsabili politici della catastrofe sanitaria lombarda – che, aggirandosi nel "transatlantico" della Camera, reclamava solidarietà, e la otteneva pure da Roberto Speranza, Ministro della salute (vedi intervista: Ricciardi: "La Lega mi attacca? Ho solo detto che il modello lombardo non ha funzionato").

Lo si è visto nel Consiglio regionale della Lombardia quando si è trattato di nominare il presidente della Commissione d'indagine sulla gestione della pandemia. Una presidenza che sarebbe dovuta spettare per statuto a un rappresentante della minoranza, ma che è stata assegnata a una consigliera di Italia Viva, la renziana Patrizia Baffi, eletta (scandalosamente) con i soli voti del centro-destra. L'elezione a sorpresa è avvenuta il 26 maggio, lo stesso giorno in cui in una commissione del Senato i senatori di Italia Viva si astenevano sulla **richiesta di autorizzazione a procedere** nei confronti di Salvini per la vicenda **Open Arms (scambio di cortesie tra i due Matteo?)**. Dopo dieci giorni, a seguito delle dimissioni dalla commissione dei rappresentanti di PD e Movimento 5 Stelle, la Baffi si è dovuta anche lei dimettere. Si è perso ancora del tempo. A quando l'elezione di un nuovo, legittimo presidente? Non si sa: l'importante è allontanare all'infinito il momento del *redde rationem*.

Lo si è visto quando, alla vigilia della riapertura dei confini regionali, la Fondazione Gimbe ha denunciato alcune criticità nella raccolta e nella diffusione dei dati da parte della Regione Lombardia, tali da mettere in